

> SPETTACOLI

Rak: «La nostra Gatta Cenerentola lungometraggio fra Napoli e poesia»

Il regista partenopeo escluso dagli Oscar per un soffio è ospite domani al Cinema di Vestone

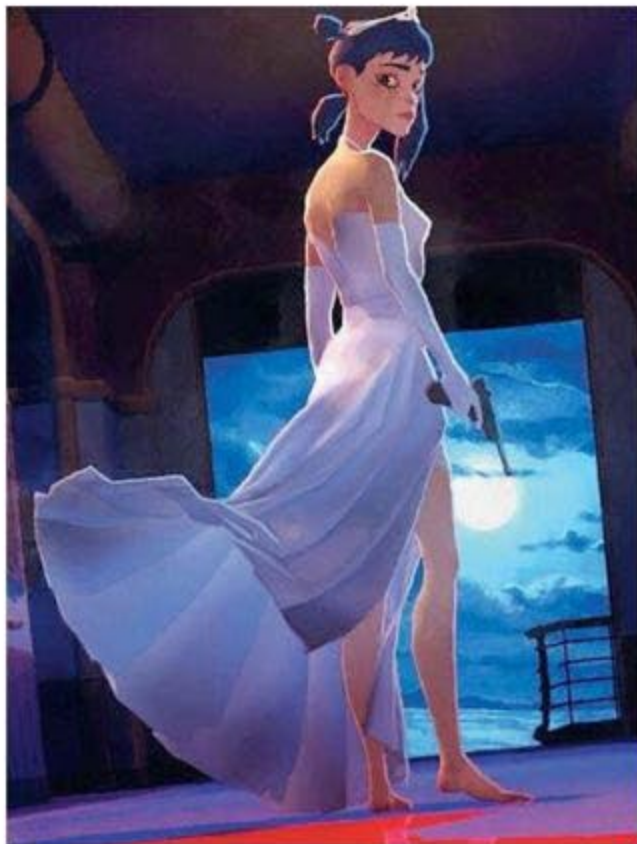
Animazione

Paolo Fossati

VESTONE. Nessuna delusione per l'esclusione dagli Oscar a un passo dalla nomination, ma tanta grinta e un nuovo ambizioso progetto in fase di sviluppo. «Non avevamo aspettative nei confronti della statuetta, questo percorso è stato comunque importante per dare visibilità sia a "Gatta Cenerentola", sia alla nostra idea di cinema» afferma Alessandro Rak, regista del lungometraggio (firmato con Ivan Cappiel-

lo, Marino Guarneri e Dario Sansone) selezionato come candidato italiano nella categoria animazione degli Academy Awards, poi rimasto fuori dalla cinquina finale in corsa per il premio.

Rak si racconta pronto a risalire in sella. Già autore dell'applaudito «L'arte della felicità», il napoletano adesso sogna un film che prenda le mosse da una sua nota graphic novel. Intanto continua ad incontrare il pubblico in occasione delle proiezioni del lungometraggio ispirato alla fiaba di Giambattista Basile, «Gatta Cenerentola», che proprio domani presenterà in provincia di Brescia, al Cinema di Vestone (ore 21 Auditorium Mario Righoni



Un fotogramma. Un'immagine tratta da «Gatta Cenerentola»

Stern, via Fabio Glisenti 23, Vestone; ingresso 6 euro, ridotto 5; 329.0654934). Già sold out la proiezione mattutina per le scuole, anch'essa con il regista in sala.

Alessandro, come sarà il tuo prossimo film?

È molto presto per dirlo, tuttavia posso anticiparvi che sto scrivendo una storia ambientata nel regno dei morti. Lo spunto è il mio libro a fumetti «A skeleton story» (scritto con Andrea Scoppetta),

ma si tratta davvero solo di un punto di partenza per una rielaborazione: anche se l'albo risale a qualche anno fa, il successo di «Coco» - con scenari simili - rende le cose più complicate. Dobbiamo trovare la giusta distanza dal film Disney-Pixar.

Parli sempre al plurale, è un'abitudine data dal lavorare in squadra?

Sì, i film di animazione sono «lunghe navigazioni» con equi-

paggi che mettono insieme diverse professionalità. Da solo non farei mai un lungometraggio, il bello è proprio confrontarsi e collaborare.

Un incontro importante per la nascita di «Gatta Cenerentola» è stato anche quello con il disegnatore bresciano Marco Galli...

È stato fondamentale, nelle prime fasi, per lo sviluppo dell'estetica del film, di alcuni ambienti e dello spessore dei personaggi.

L'ambientazione, come per «L'arte della felicità», è la tua Napoli...

Mia, ma anche di tutto il team. Ognuno ha messo a disposizione la propria conoscenza

del territorio, utile anche a toccare temi sociali. La città è diventata un punto di partenza per discorsi che abbracciano temi universali. Per questo dal punto di vista storico abbiamo lasciato liber-

tà d'interpretazione agli spettatori: l'eccesso di realismo avrebbe indotto a utilizzare chiavi di lettura errate.

Queste ampie vedute sono una prerogativa del cinema d'animazione?

Certo, il cartone animato è uno strumento che ha in sé la capacità di stemperare certi climi di pensiero, quelli troppo crudeli o cinici. L'animazione invita alla riflessività e alla gentilezza d'animo. //

Ora in cantiere c'è un ambizioso progetto che ruota intorno alla graphic novel «A skeleton story»